

IL BATTESIMO NELLO SPIRITO SANTO E LA RIGENERAZIONE

Il battesimo nello Spirito Santo e l'opera divina di rigenerazione del peccatore che si ravvede sono esperienze ben distinte, anche se a volte hanno luogo quasi simultaneamente, come nel caso della famiglia di Cornelio (cfr. Atti 10:43-48).

In molti ambienti cristiani si è convinti che chi realizza la nuova nascita sia, al tempo stesso, battezzato nello Spirito Santo. A sostegno di questa dottrina viene citato I Corinzi 12:13. La traduzione squisitamente letterale che opera la versione "Nuova Riveduta" mostra chiaramente che il brano non può essere riferito al battesimo nello Spirito Santo: "Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un unico Spirito per formare un unico corpo...". Il testo si riferisce piuttosto all'opera dello Spirito Santo nel credente rigenerato.

La rigenerazione è una crisi spirituale attraverso la quale l'anima viene rinnovata dallo Spirito di Dio, che trasmette al credente una nuova natura (cfr. II Corinzi 5:17; II Pietro 1:4). E un nascere di nuovo a tutti gli effetti per partecipare alla vita spirituale (cfr. Efesini 2:1; Giovanni 3:3-7; Efesini 4:24; Colossesi 3:10). Diversamente, il battesimo nello Spirito Santo è l'atto divino per il quale lo Spirito Santo viene, con pienezza, sul credente dandogli la capacità di essere testimone di Cristo con una vita coerente ed un messaggio contrassegnato dall'unzione divina (cfr. Atti 2:4; 8:5-8; 13:14-17, 22-25).

1) LA PROFEZIA DI GIOVANNI BATTISTA

A) Chi crede che il battesimo nello Spirito Santo si riceva al momento della conversione, asserisce che questa profezia del Battista ne sia un'ulteriore riprova. (Matteo 3:11).

- 1°) La profezia di Giovanni il battista è inserita in una duplice raffigurazione del giudizio operato dal Messia:
 - l'immagine della scure posta alla radice degli alberi (w. 7-10)
 - e l'immagine del contadino con il ventilabro in mano che netta il grano (v. 12).
- 2°) Così chi identifica il battesimo nello Spirito Santo con la nuova nascita, sostiene che le due immagini siano da riferire all'opera di salvezza di Gesù, che sarebbe anche di giudizio, in quanto opererebbe una divisione nel genere umano fra salvati e perduti.
- 3°) La promessa del battesimo, perciò, non sarebbe riferita ad un'esperienza successiva alla salvezza ma ad essa stessa. Questa interpretazione, però, appare viziata per diversi motivi.
 - Innanzitutto, nelle Scritture l'opera di salvezza del Signore Gesù Cristo non è mai paragonata ad un giudizio. Egli stesso ha detto: "... io non sono venuto a giudicare il mondo, ma a salvare il mondo" (Giovanni 12:47).
 - In secondo luogo, è bene porre più attenzione alla simbologia usata da Giovanni, che parla di battesimo con lo Spirito Santo e con il fuoco. Nel Nuovo Testamento il fuoco non è mai simbolo di salvezza, che è associata piuttosto all'acqua (cfr. Giovanni 3:5; 4:10, 14; Efesini 5:26; Ebrei 10:22). Il fuoco, invece, è usato per indicare purificazione e consacrazione (cfr. Ebrei 1:7; Atti 2:3).

B) Lo stesso concetto è presente anche nell'Antico Testamento, la dispensazione alla quale appartiene il Battista (cfr. Esodo 3:2; II Re 1:9-14; Geremia 5:14; 20:9; 23:29).

- 1°) In esso l'immagine del fuoco è connessa all'idea di una proclamazione potente della Parola di Dio e il Battista, facendo menzione dello Spirito e del fuoco, si richiama al ministero svolto dai profeti dell'Antico Testamento, i quali parlavano con "parole di fuoco", cioè unte dallo Spirito Santo.
- 2°) Le parole di Giovanni si riferiscono perciò all'annuncio della Buona Novella e al necessario rivestimento dopo la conversione, e non all'esperienza della nuova nascita.

2) L'INSEGNAMENTO DEL SIGNORE GESÙ

A) Il Signore Gesù Cristo introduce una precisazione fondamentale quando, prima della Sua morte, dice: "E io pregherò il Padre, ed Egli vi darà un altro Consolatore, perché stia con voi in perpetuo, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché dimora con voi, e sarà in voi" (Giovanni 14:16, 17). Dopo la Sua risurrezione, rassicurò ancora i Suoi dicendo: "Ed ecco, io mando su voi quello che il Padre mio ha promesso; quant'è a voi, rimanete in questa città, finché dall'alto siate rivestiti di potenza" (Luca 24:49), e "... voi riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su voi..." (Atti 1:8).

B) Con queste parole evidenzia la triplice opera dello Spirito Santo:

- 1°) Con voi o "presso di voi"; è l'opera di convinzione che lo Spirito Santo compie nella persona (cfr. Giovanni 16:8, 9);
- 2°) In voi; è l'opera della nuova nascita, della rigenerazione (cfr. Giovanni 3:3-8; I Corinzi 3:16);
- 3°) Su voi; è il battesimo nello Spirito Santo, che riveste il credente e gli dona potenza (cfr. Atti 10:44).

C) Le diverse preposizioni non sono usate a caso, hanno una funzione ben precisa.

- 1°) Già nell'Antico Testamento si parla dell'opera dello Spirito Santo "dentro" il credente.
 - Davide, parlando della sua salvezza, grida: "... non togliermi lo spirito tuo santo" (Salmo 51:11).
 - Ezechiele dice da parte del Signore: "Metterò dentro di voi il mio spirito ..." (Ezechiele 36:27).

- 2°) Quando, invece, si parla di servizio, di ministero profetico, e naturalmente i casi sono più numerosi, il riferimento è all'azione dello Spirito "sopra" il credente.
- Ad esempio, parlando del Servo del Signore che sarebbe venuto, è detto: "... io ho messo il mio spirito su lui ..." (Isaia 42:1).
 - Il riferimento più profondamente legato al battesimo nello Spirito Santo rimane comunque quello del profeta Gioele: "... spanderò del mio Spirito sopra ogni carne ..." (Gioele 2:28; cfr. Atti 2:17).

D) Il Nuovo Testamento contiene diverse immagini che parlano della dimora dello Spirito Santo "dentro" il credente.

- 1°) Nella prima epistola ai Corinti è scritto: "Non sapete voi che siete il tempio di Dio, e che lo Spirito di Dio abita in voi?" (3:16). Il credente gode di una particolare relazione con Dio, grazie alla quale realizza questa comunione diretta e intensa: "Ma chi si unisce al Signore è uno spirito solo con lui" (1Corinzi 6:17).
- 2°) Nell'epistola ai Romani, parlando dell'esperienza della salvezza, l'apostolo afferma: "E se Cristo è in voi ... vivificherà anche i vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi" (Romani 8:10, 11).
- Per questo, rivolgendosi a Timoteo, può definire la salvezza come il "buon deposito" (cfr. 2Timoteo 1:14).
 - Da parte sua, l'apostolo Giovanni precisa: "... E da questo conosciamo ch'Egli dimora in noi: dallo Spirito ch'Egli ci ha dato" (I Giovanni 3:24).
- 3°) Per quel che concerne il battesimo nello Spirito Santo, la venuta dello Spirito "sopra" il credente, nel Nuovo Testamento si può leggere, come già osservato: "Quando lo Spirito Santo verrà su voi" (Atti 1:8); "Apparvero delle lingue... e se ne posò una su ciascuno di loro" (Atti 2:3); "... il dono dello Spirito Santo fosse sparso anche sui gentili..." (Atti 10:45); "... Lo Spirito Santo scese su loro, e parlavano in altre lingue" (Atti 19:5).

3) L'ESPERIENZA NELLA CASA DI CORNELIO

A) Non deve necessariamente trascorrere molto tempo tra l'esperienza della conversione ed il battesimo nello Spirito Santo, se c'è fede e si ha un profondo desiderio di realizzare le benedizioni di Dio.

- 1°) La descrizione della discesa dello Spirito Santo sulla famiglia di Cornelio (cfr. Atti 10:43-48) ne è un buon esempio: le persone presenti furono riempite con lo Spirito Santo mentre Pietro stava ancora annunciando loro la salvezza in Cristo.
- 2°) Questo è il solo caso cui si potrebbe dubitare che il battesimo nello Spirito Santo sia un'esperienza distinta da quella della nuova nascita, giacché gli astanti realizzarono quasi contemporaneamente la nuova nascita ed il battesimo nello Spirito Santo.

B) Dio, però, aveva delle valide ragioni per agire come fece.

- 1°) Gli apostoli, infatti, erano ancora intrisi di pregiudizi verso i non ebrei e non avrebbero mai amministrato il battesimo in acqua a dei pagani.
- 2°) Fu la testimonianza resa loro dal Signore stesso, che li battezzò nello Spirito Santo, nello stesso modo in cui loro erano stati battezzati a Pentecoste, ad eliminare ogni possibile resistenza.
- 3°) Pietro e i suoi accompagnatori giudei, infatti, capirono che quegli uomini erano davvero nati di nuovo proprio grazie all'effusione di Spirito Santo che si era chiaramente manifestata. "Se dunque Iddio ha dato loro lo stesso dono che ha dato anche a noi che abbiamo creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io da potermi opporre a Dio?" (Atti 11:17), dirà più tardi Pietro a Gerusalemme, quando dovrà rispondere della sua condotta davanti ai giudei.

C) La distinzione tra battesimo nello Spirito Santo e rigenerazione non risiede nell'intervallo di tempo che intercorre fra l'una e l'altra esperienza, ma nel fatto che ciascuna è un'esperienza differente, inconfondibile con l'altra.

4) L'ESPERIENZA DEI DISCEPOLI DI GESÙ

I discepoli avevano seguito Gesù, ascoltato i Suoi insegnamenti, esercitato il mandato specifico di "andare alle pecore perdute della casa d'Israele", confessato che Gesù era il Cristo, il Figlio del Dio vivente (cfr. Matteo 16:16; Giovanni 6:68, 69). Ciò nonostante, essi spesso non riuscivano a comprendere gli aspetti della salvezza e del nuovo patto: "Ma essi non capivano queste parole che erano per loro velate, così da risultare incomprensibili, e temevano di interrogarlo su quanto aveva detto" (Luca 9:45; Luca 18:34; Vers. N.R.).

A) La loro rigenerazione

- 1°) Dopo la passione, morte e risurrezione di Gesù, però, la situazione mutò, perché il Signore glorificato apparve ai discepoli riuniti e "... aprì loro la mente per intendere le Scritture ..." (Luca 24:45). I discepoli erano riuniti a porte chiuse quando Gesù apparve e soffiò su loro dicendo: "... Ricevete lo Spirito Santo" (Giovanni 20:22).
- 2°) Il verbo greco enefuseesen, tradotto "soffiò", non si incontra altrove nel Nuovo Testamento ed è lo stesso usato nella Versione greca detta dei Settanta per tradurre Genesi 2:7, dove è detto che, dopo aver formato l'uomo dalla polvere della terra, Dio gli soffiò nelle narici un alito vitale.

- 3°) Ai discepoli riuniti a porte chiuse, quindi, Gesù non fece una semplice promessa, né diede soltanto un segno di quel che doveva accadere in seguito, ma comunicò realmente lo Spirito Santo.
- B) Il loro battesimo nello Spirito Santo
- 1°) Nella stessa circostanza Gesù rinnovò ai discepoli una promessa: "... io mando su di voi quello che il Padre mio ha promesso; ma voi, rimanete in questa città, finché siate rivestiti di potenza dall'alto" (Luca 24:49). Trascorsero ben quaranta giorni prima che quei discepoli, ormai rigenerati dallo Spirito Santo, attraverso l'opera salvifica di Cristo, ricevessero l'adempimento della promessa (cfr. Atti 1:5, 8).
 - 2°) E evidente, quindi, che nella riunione narrata in Luca 24 i discepoli non avevano ancora ricevuto un simile rivestimento dall'alto, dovevano passare altri dieci giorni prima che, la mattina di Pentecoste, ricevessero il glorioso battesimo (cfr. Atti 2:1-4).
 - 3°) Il dono ricevuto dai discepoli in Giovanni 20:22 è da riferire alla loro vita interna, il dono ricevuto a Pentecoste alla loro preparazione esterna per l'opera. Nel primo caso il Signore vivificò le loro anime, nel secondo li rese atti a produrre un effetto sugli altri.
 - 4°) Non c'è nulla che possa far intendere il "soffio" di Gesù sui discepoli riuniti a porte chiuse come un atto simbolico legato all'esperienza futura della Pentecoste. Nella Bibbia il soffio divino non è mai simbolico, anzi ogni volta che viene menzionato produce effetti meravigliosi (cfr. Genesi 2:7; Giobbe 33:4; 2Timoteo 3:16).
 - 5°) Del resto, Gesù usa il verbo al presente, "ricevete" (in greco *làbete*), e non al futuro, come sarebbe stato necessario se si fosse voluto riferire all'evento della Pentecoste. La stessa forma verbale è usata in Atti 8:15, 17 e 10:47 per dire che i credenti della Samaria e della famiglia di Cornelio ricevettero effettivamente lo Spirito Santo.
 - 6°) I discepoli dopo che Gesù soffiò su loro e disse "ricevete lo Spirito Santo", mostrano di essere diversi e mentre prima se ne stavano rinchiusi "per timore dei Giudei", poi accettarono l'esortazione a non allontanarsi da Gerusalemme per attendere fiduciosamente il "compimento della promessa del Padre" (cfr. Atti 1:4, 5). Erano nati di nuovo.
- C) Quando nasce la Chiesa?
- 1°) Chi dichiara che il battesimo nello Spirito Santo debba essere identificato con la nuova nascita deve affermare altresì che la Chiesa è nata il giorno di Pentecoste. Sostenere questa tesi però fa sorgere degli interrogativi:
 - a) Perché Gesù parla ai Suoi di "battesimo" nello Spirito Santo (cfr. Atti 1:5) quando, invece, nel Nuovo Testamento l'esperienza della nuova nascita è definita sempre come "dimora" dello Spirito Santo nel credente? (cfr. I Corinzi 6:19).
 - b) Come mai Gesù promette ai Suoi potenza e non salvezza? (cfr. Atti 1:8). Fu grazie all'esperienza della pienezza dello Spirito Santo che i discepoli, già nati di nuovo, iniziarono ad annunciare l'Evangelo con segni e prodigi.

5) L'ESPERIENZA DEI PRIMI CRISTIANI

- A) Il giorno di Pentecoste
- 1°) Nella predicazione del giorno di Pentecoste, Pietro fornisce lo schema biblico dell'esperienza cristiana (cfr. Atti 2:38).
 - 2°) Parafrasando le parole dell'apostolo si può dire che l'esperienza cristiana inizia con la nuova nascita, prosegue testimoniando con il battesimo in acqua e nello Spirito Santo.
- B) I credenti di Samaria
- 1°) Gli abitanti di Samaria che avevano creduto alla predicazione di Filippo, si erano convertiti ed erano stati battezzati (cfr. Atti 8:12).
 - 2°) Lo Spirito Santo dimorava in loro, giacché "...se uno non ha lo Spirito di Cristo, egli non è di lui" (Romani 8:9), tuttavia soltanto dopo, quando vennero gli apostoli da Gerusalemme, sperimentarono il battesimo nello Spirito Santo (cfr. Atti 8:16, 17).
- C) L'apostolo Paolo
- 1°) L'incontro sulla via di Damasco condusse Paolo a riconoscere Gesù come Signore e ad arrendersi a Lui (cfr. Atti 9:5, 6).
 - 2°) L'acerrimo nemico dei cristiani era nato di nuovo e, grazie alla rigenerazione, riconosceva senza difficoltà come Signore della sua vita Colui che aveva perseguitato fino ad un momento prima.
 - 3°) Quando arrivò a Damasco, però, gli fu mandato Anania che, chiamandolo fratello Saulo, gli impose le mani, fu guarito dalla cecità e riempito di Spirito Santo (cfr. Atti 9:17 e I Corinzi 14:18).
- D) I credenti di Efeso
- 1°) I "discepoli" incontrati da Paolo ad Efeso non erano cristiani nel senso neotestamentario del termine. La loro conoscenza dell'Evangelo era limitata al battesimo di Giovanni, praticato in vista della venuta del Messia.

- 2°) Paolo, invece, pensando di trovarsi di fronte a credenti nati di nuovo, chiese loro se avessero ricevuto lo Spirito Santo (cfr. Atti 19:2).
- Egli sapeva benissimo che lo Spirito Santo viene a dimorare nel cuore del credente al momento della salvezza (cfr. Romani 8:9) e vi appone il "sigillo" divino (cfr. Efesini 1:13, 14; 4:30; 2Timoteo 2:19).
 - La domanda rivolta ai credenti di Efeso, quindi, si spiega soltanto se si presume che l'apostolo credeva possibile la salvezza senza il battesimo nello Spirito Santo.
- 3°) Alcuni mettono la domanda di Paolo non in relazione al battesimo nello Spirito Santo ma alla rigenerazione operata dallo Spirito Santo, alla "nuova nascita".
- In questo caso come si spiega che quando lo Spirito Santo scese, quei credenti cominciarono a parlare in altre lingue e profetizzare (cfr. Atti 19:6)? Bisogna credere che al momento della salvezza, della nuova nascita, il credente deve parlare in altre lingue e profetizzare? Non è più giusto accettare che si può essere discepoli di Cristo senza aver ricevuto ancora il battesimo nello Spirito Santo?

Da "Lo Spirito Santo in azione"